Una vicenda del Novecento

Nazionalismi, Seconda guerra mondiale, foibe ed esodo

Questioni generali

Perché il ***giorno del ricordo*** e perché il 10 febbraio? **Dove** si collocano i fatti e **perché** è importante saperlo?

Quando ha fatto la sua comparsa nel discorso pubblico?

Cosa sono le ***foibe***, cos'è l'***esodo*** e cosa sono le ***complesse vicende del confine orientale***?

Questioni generali

Frontiera adriatica, Alto Adriatico o «confine orientale»: abbiamo a che fare con un'area di *incontro* tra culture, lingue e idee di nazione.

Venezia Giulia: definizione coniata dall'irredentista e glottologo goriziano Isaia Ascoli per trovare un'alternativa al *Litorale austriaco.*

Nazionalismi: nel 1877 l'ex-garibaldino Matteo Renato Imbriani conia l'espressione *terre irredente.*

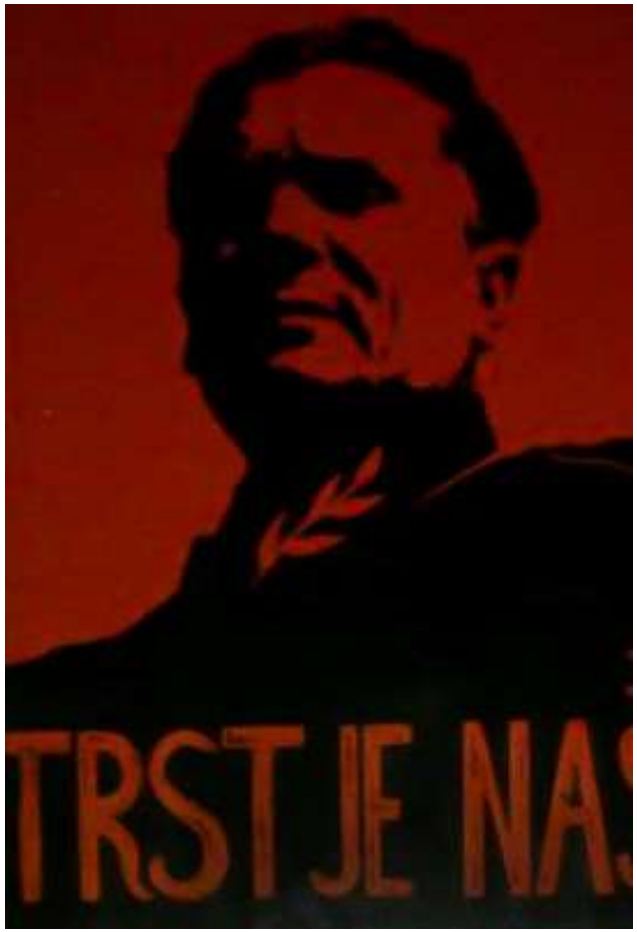
Questioni generali

I **nazionalismi sloveno e croato** accrescono soprattutto dopo la Grande Guerra ma i vertici non osteggiano subito lo Stato italiano: nel 1924 non aderiscono all'opposizione legale al fascismo.

Viceversa, si cominciano a tessere rapporti con i servizi segreti del Regno SHS; nasce l'organizzazione jugoslava **ORJUNA** e, poco tempo dopo, il gruppo **TIGR**.

Questioni generali

- **Fascismo di confine** definisce una forma peculiare di *squadrismo* e poi di *violenza di Stato* realizzatesi sulla frontiera istro-giuliana.
- Il tema della **etnicko cišcenje** (pulizia etnica).
- **Foiba, foibe** e ***infoibati***: cosa indicano e che utilizzo hanno. L'esempio dell'abisso Plutone (112 m. di altezza).
- L'**esodo** tra il caso italiano e la dimensione europea.



Tra i nazionalismi e la Grande Guerra

Terre irredente?

Ruggero Timeus (*alias* Fauro) e il «naturale disprezzo» degli italiani verso gli slavi. Altri irredentisti, come **Scipio Slataper** e **Giani Stuparich**, hanno idee divergenti da quelle di Timeus.

Si identificano gli slavi come ***fiancheggiatori*** della monarchia asburgica (questa è un'accusa già nota nel Risorgimento). L'Austria preferisce appoggiare le rivendicazioni sloveno-croate piuttosto che quelle italiane.

Il **panslavismo** cresce parallelamente allo sviluppo dei nazionalismi locali croato e sloveno, che sono tuttavia più lenti nel raccogliere consensi.

The ethnic groups of Austria-Hungary in 1910 according to *Distribution of Races in Austria-Hungary* by William R. Shepherd, 1911.

Il peso della Grande Guerra

La primissima occupazione (1915-1917): **chi li vuole gli *italiani*?**

Vittorio Emanuele III scrive: «La popolazione oltre confine, che è rimasta nelle case, non ci è amica». L'importanza delle testimonianze dirette.

Isteria contro le spie e i «sabotatori»: **l'eccidio di Villesse** del 29 e 30 maggio 1917.

Lo Stato liberale, dopo l'armistizio, avrà **molta difficoltà** a gestire i territori annessi.

Il fascismo al confine e al potere

Un nemico *slavo-comunista*

I paradigmi si mescolano: ***slavi* e *comunisti* come *slavi* e *austriaci***.

Le idee di Timeus sul «naturale disprezzo» permeano la narrazione nazionalista italiana: nel 1915 Virgilio Gaida parlerà di **«razze che si combattono»** (alludendo a quella *slava* e a quella *italiana*).

Il discorso passa al fascismo: nel 1929 il ministro delle Colonie Luigi Federzoni definisce Timeus un «antesignano del fascismo». A Pola, nel 1920, Mussolini parla di **«razza slava inferiore e barbara»**; due giorni dopo, a Trieste, parla di **«tribù abbaianti»**. D'Annunzio, nello stesso periodo, aveva usato un linguaggio molto simile.

Un fenomeno di confine

Un fascismo particolare:

- **È il primo**: il Fascio di combattimento triestino nasce nell'aprile del 1919 e coopera con le **Squadre volontarie di difesa cittadina** di Francesco Giunta.
- È il più numeroso (**14.756 iscritti** alla Federazione locale nel 1921).
- 13 luglio 1920. L'incendio del **Narodni Dom** segna l'inizio del *fascismo di confine*.

In questa fase le *redini* sono ancora in mano allo Stato liberale, che attua le sue politiche di snazionalizzazione.

Fascismo al potere

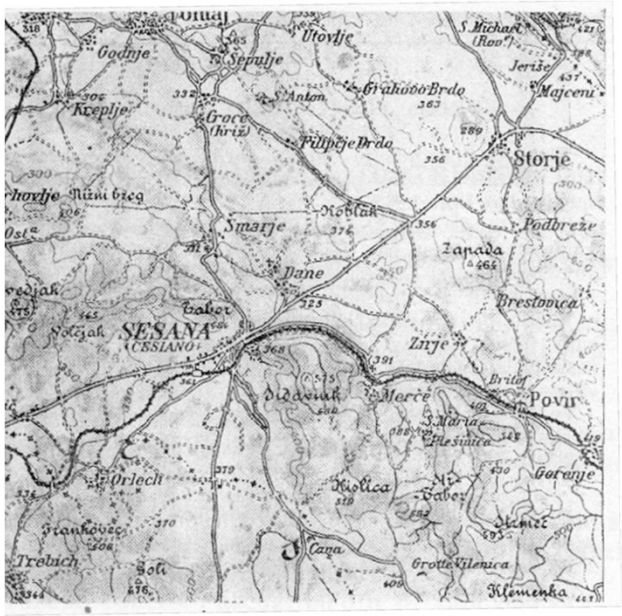
29 marzo 1923. Il Regio Decreto n. 800 dispone l'italianizzazione dei toponimi sloveni e croati.

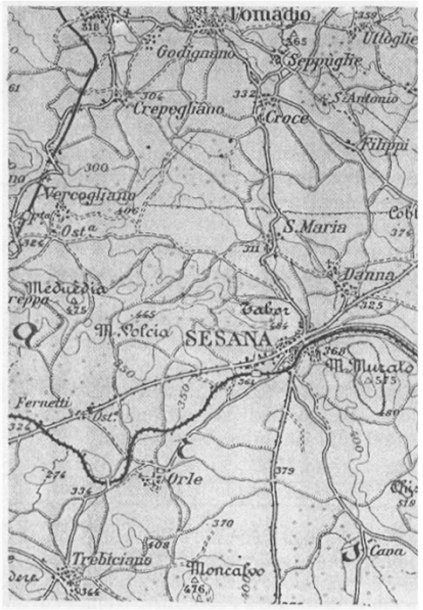
1 ottobre 1923. Entra in vigore la Riforma Gentile: l'italiano diventa l'unica lingua insegnabile nelle scuole. Tra il 1924 e il 1927 sono almeno cinquecento le scuole elementari slovene e croate trasformate in scuole di lingua italiana.

15 ottobre 1925. L'italiano è l'unica lingua utilizzabile nei tribunali, negli uffici della pubblica amministrazione fino ad arrivare agli esercizi commerciali e ai locali pubblici.

4 aprile 1927. Ampliamento al Friuli del decreto sui cognomi.

Settembre 1938. Mussolini annuncia le leggi razziali a Trieste.





La *snazionalizzazione* del territorio

La Seconda guerra mondiale, le foibe

Guerra totale in Jugoslavia

In un territorio «**relativamente piccolo**» troviamo una guerra di occupazione (gestita dalle forze occupanti dell'Asse).

A destra: soldati tedeschi durante l'operazione «Fall Weiß» del 1943, offensiva antipartigiana su vasta scala.

Guerra totale in Jugoslavia

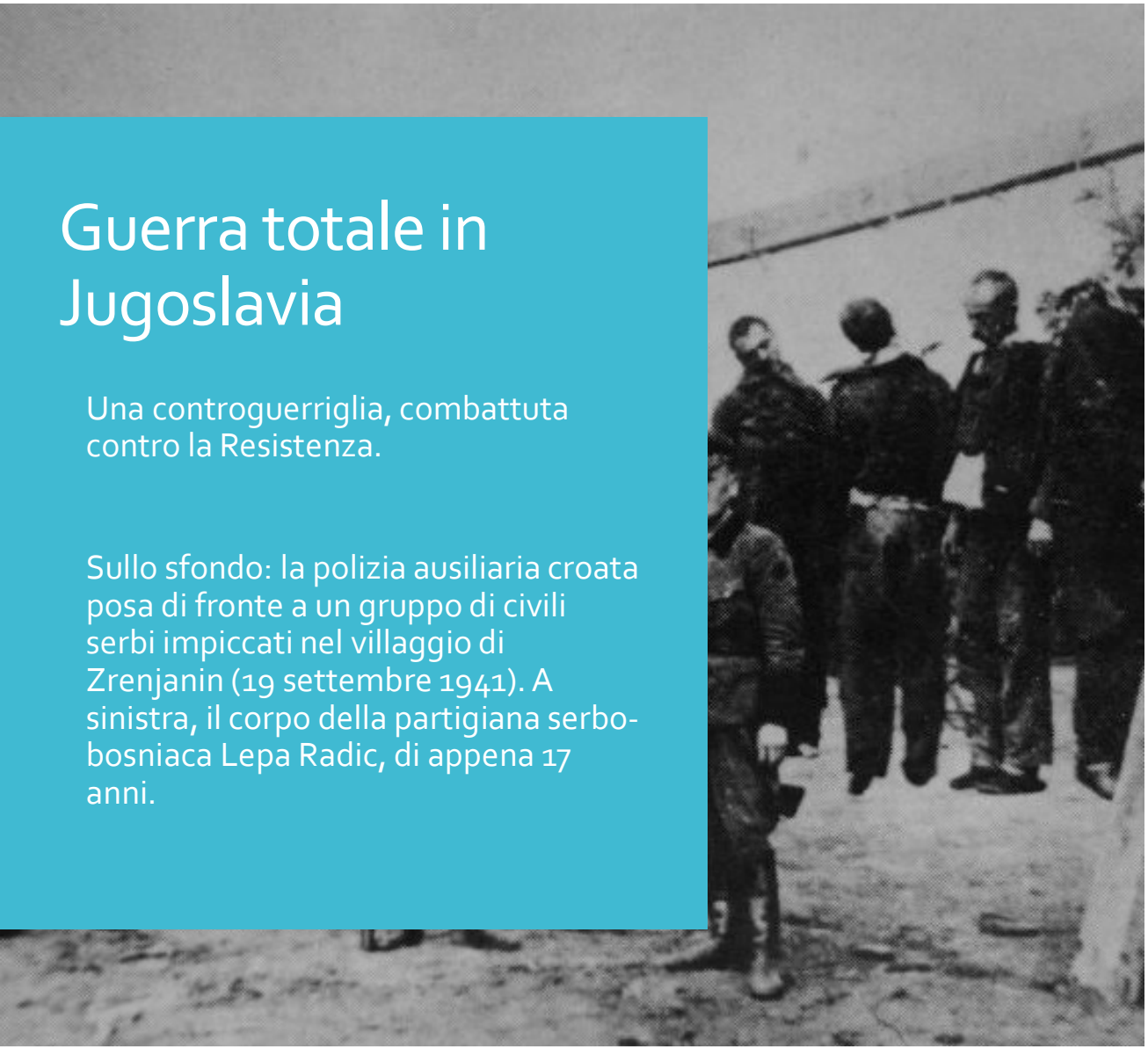
Una guerra di liberazione, organizzata dai gruppi partigiani.

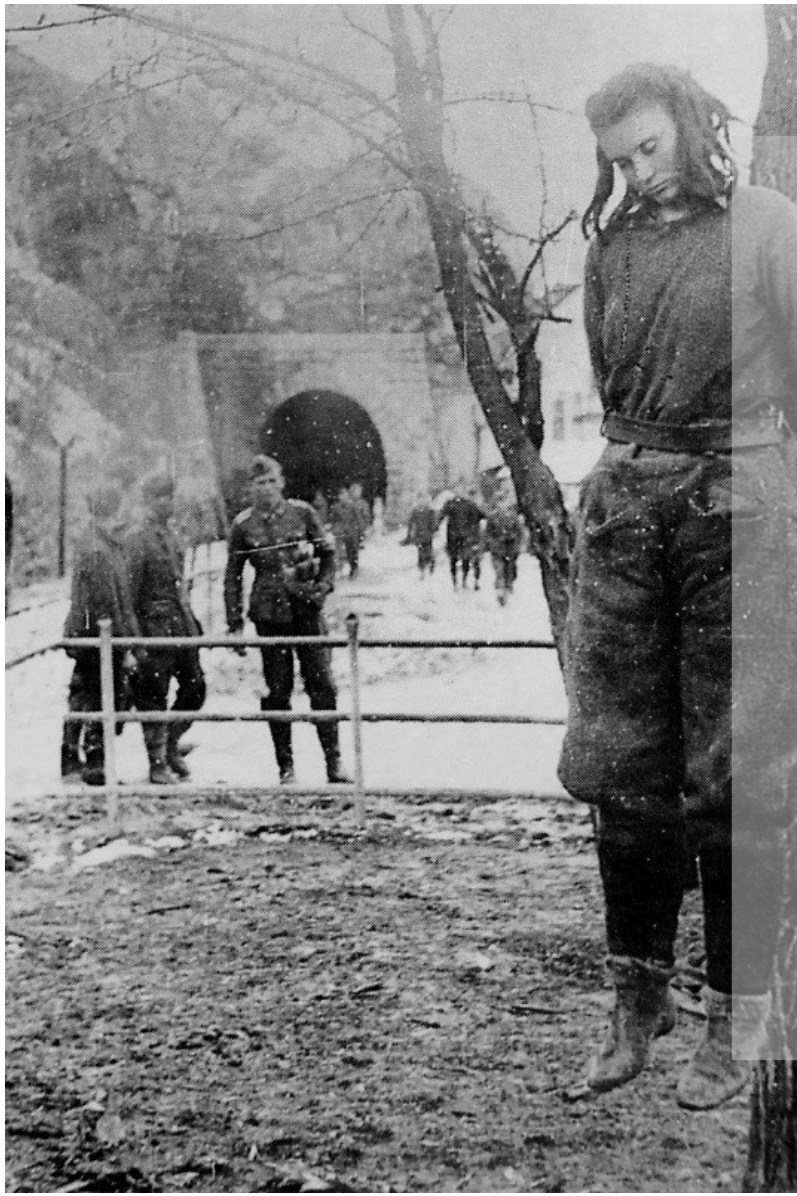
A destra: colonna partigiana nei pressi di Tolmino nell'aprile del 1945.

Guerra totale in Jugoslavia

Una controguerriglia, combattuta contro la Resistenza.

Sullo sfondo: la polizia ausiliaria croata posa di fronte a un gruppo di civili serbi impiccati nel villaggio di Zrenjanin (19 settembre 1941). A sinistra, il corpo della partigiana serbo-bosniaca Lepa Radic, di appena 17 anni.





Guerra totale in Jugoslavia

Una guerra civile, combattuta tra partigiani e collaborazionisti e (talvolta) tra gli stessi.

A destra, in ordine: un manifesto tedesco in serbo «Liberatori? No, mai!» e un poster di reclutamento per la brigata serba delle Waffen-SS.

Guerra totale in Jugoslavia

Una guerra razzista e con sfumature religiose tra i vari gruppi nazionali jugoslavi.

A destra: Christian Wirth, responsabile di un campo di lavoro per slavi vicino Lubiana, poi responsabile dell'Aktion Reinhard per Trieste (1943); oggi è sepolto nel cimitero di Costermano sul lago di Garda. La seconda immagine ritrae un cetnico con a tracolla un mitragliatore MP40.

Guerra totale in Jugoslavia

Una guerra *contro* i civili, che è soprattutto guerra di sterminio o di *desertificazione* o *rastrellamento*.

A destra, due scene immortalate nel campo di sterminio di Jasenovac, unico campo congegnato specificatamente per l'eliminazione di ebrei e serbi ad essere gestito direttamente da personale non-tedesco.

Concentracion camp Jasenovac, summer 1942

Koncentracijski logor Jasenovac, ljeto 1942.
Concentracion camp Jasenovac, summer 1942

Guerra totale in Jugoslavia

In questi territori, le truppe tedesche e italiane applicano strategie contraddittorie sul principio del ***divide et impera***. È una logica adoperata anche in Italia dopo l'8 settembre.

Si cerca di cooptare la popolazione locale, favorendo i nazionalismi regionali.

La circolare **3c del marzo 1942**: si è autorizzati a distruggere intere porzioni di territorio. Nel mese di luglio, la sola strage di Podhum registra più di 90 morti, sono tutti i maschi adulti del paese. A destra, un ritratto del generale Mario Roatta.

Guerra totale in Jugoslavia

1942. Viene istituito l'Ispettorato speciale di pubblica sicurezza per la Venezia-Giulia. Il territorio jugoslavo è sempre più frammentato, siamo davanti a un vero e proprio ***fronte*** di guerra.

Campi di sterminio: il caso del campo ustascia di *Jasenovac*.

Campi di concentramento: il caso di Arbe* e quello di Gonars (Udine); il generale Gambara nel 1943 commenta dicendo «individuo malato, individuo che sta tranquillo».

A destra, un soldato italiano spara alle teste di alcuni civili sloveni nel villaggio di Sinja Gorica.

Le foibe «istriane» del 1943

Foibe, un sistema in uso già dal 1941.

Cosa indica il termine ***foibe istriane***. Particolare, fra tutti, è il caso della repubblica partigiana comunista di Pisino.

Il peso dell'8 settembre: il contesto è quello del **vuoto di potere**, nel quale si fondono resa dei conti, guerra di liberazione e lotta di classe.

Chi finisce nelle foibe e ***chi*** sono i «**nemici del popolo**»?

Vi sono tra le **400** e le **700** vittime di questa fase: è un numero che oscilla vistosamente.

L'arrivo dei tedeschi e l'OAK

Un arrivo *molto* controverso, tra **guerra ai «traditori» e ai partigiani**: da alcune comunità locali, i tedeschi vengono accolti come liberatori.

La presenza dell'amministrazione tedesca nell'area alto-adriatica causerà, nell'arco di un anno e mezzo, **245 stragi con 1.098 vittime**; tra il settembre 1943 e il maggio 1945 sono **circa 8.000 i deportati**, di cui 1.457 ebrei.

Le foibe «giuliane» del 1945

Cosa indica il termine ***foibe giuliane*** e perché distinguerle da quelle del 1943.

Nel mese di aprile del 1945 comincia la cosiddetta «**corsa per Trieste**»: angloamericani e jugoslavi vogliono entrambi aggiudicarsi il controllo del capoluogo.

Nuova ondata di violenze e di *deportazioni*, stavolta le operazioni sono organizzate e coordinate dall'**OZNA**, la polizia politica. Infiltrazioni, come quelle della *Squadra volante* sono all'ordine: c'è comunque un passaggio di poteri in corso.

Il problema del **conteggio delle vittime** e il caso delle **"scoperture" jugoslave** degli anni Ottanta. A destra, carri armati dell'Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia a Trieste.

Le vittime delle foibe giuliane e il sistema concentrazionario di fine-guerra

Tedeschi (militari e coloni), almeno **100.000 i deportati** di cui all'incirca **50.000 quelli deceduti**.

Italiani, tra i **3.000 e i 4.000**, tra i quali vanno contati anche i cominformisti dopo il 1948.

Sloveni, nell'ordine della decina di migliaia.

I **croati** rappresentano la porzione maggiore, intorno alle **60.000 unità**, la stragrande maggioranza dei quali *Ustascia*.

L'esodo italiano, l'esodo in Europa

Un fenomeno diversificato e ampio

10.000 i primi esuli da Zara (1941), a seguito del bombardamento: entro un anno, la città perderà il **70%** dei residenti tra esuli e vittime.

Entro il gennaio 1946 sono in **36.000 ad abbandonare Fiume**.

Un'altra massiccia ondata si ha a Pola a seguito della **strage di Vergarolla**: sono in 30.000 ad abbandonare una città poi deserta.

Con l'apertura delle ***opzioni* nel 1947, in 50.000** abbandonano Istria e Goriziano; nel 1948 sono circa **80.000** i giuliano-dalmati a partire.

In totale sono all'incirca **301.000 gli esuli tra 1941 e 1954,** tra i quali si ipotizza un **15% di sloveno-croati**.

Un fenomeno diversificato e ampio

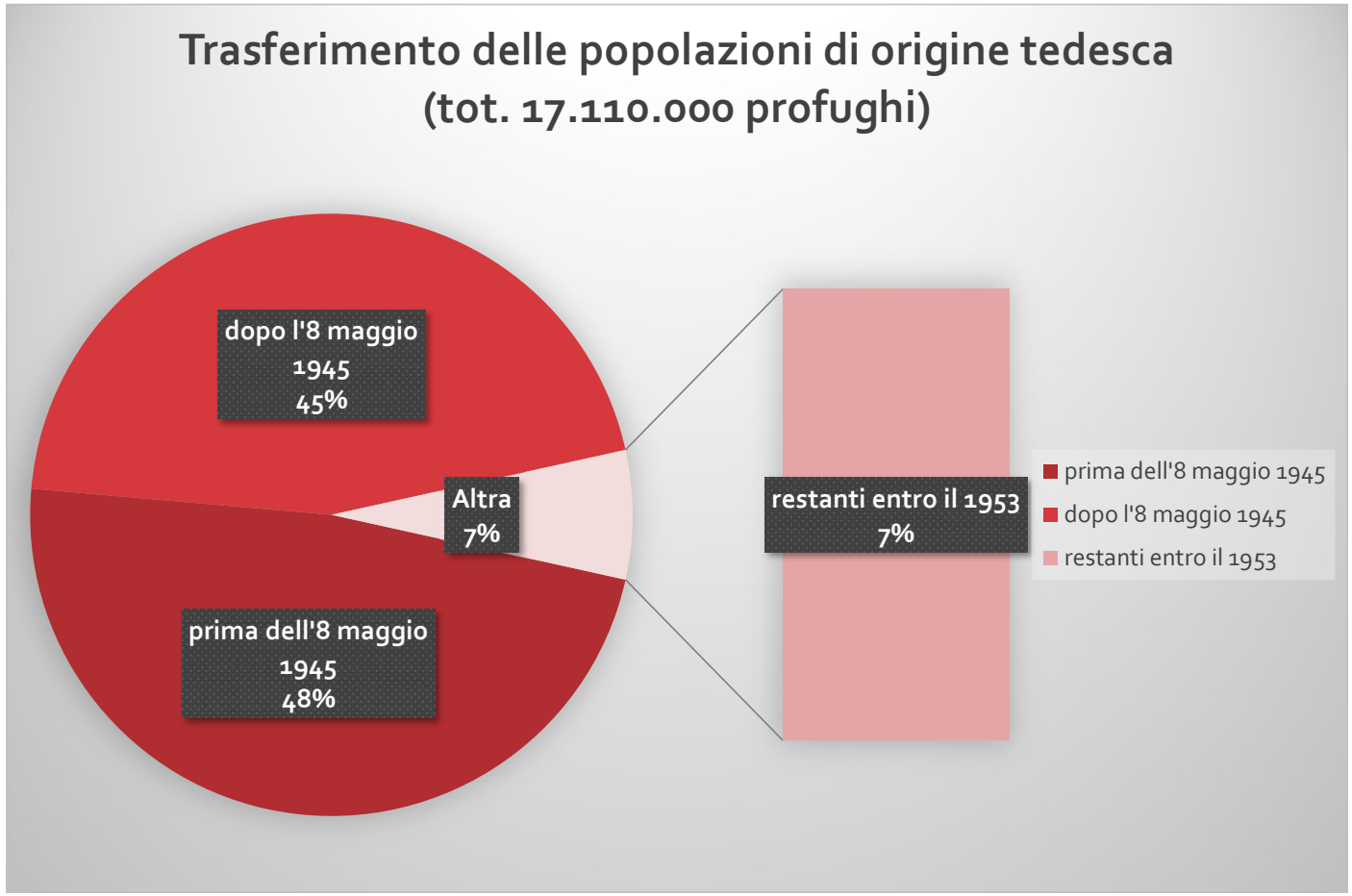
Necessità di andare oltre il **binomio foibe-esodo**.

Ufficialmente, Tito opta per la politica della «**fratellanza italo-slava**»; cosa sono invece le «**pressioni ambientali**»?

Il caso europeo delle ***displaced persons*** e il peso dell'espulsione della Jugoslavia dal **Cominform**.

9.400 mila tedeschi
4 milioni polacchi
2 milioni coloni russi
1.900 mila cechi e slovacchi
400 mila ucraini
110 mila ungheresi
300 mila italiani
• 200 mila provenienti da Estonia, Lituania e Lettonia.
• 400 mila finlandesi.
• 40 mila serbi (prevalentemente coloni).
• 240 mila greci (in fuga dalla guerra civile).
L'esodo europeo nel periodo del Memorandum di Londra (1954
Unione Sovietica e Stati cominformisti
Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia
Zona d'occupazione francese (Austria)
Zona d'occupazione statunitense (Austria)
Zona d'occupazione sovietica (Austria)
Zona d'occupazione britannica (Austria)
Paesi NATO

Il caso maggiore, quello tedesco



La strada verso il giorno del ricordo

- «Perché non se ne è parlato per molti anni e perché non se ne parla mai?»: un luogo comune diffuso dopo il 1989-1990.
- Dopo la Seconda guerra mondiale prevale il tema dell'esodo ed è conosciuto anche quello delle uccisioni (foibe). Esiste però un fenomeno di amnesia su scala europea.
- Il 1989 e il «risveglio della memoria».